

MILANO: ARRIVANO I CANI ANTI-COVID IN GRADO DI INDIVIDUARE I POSITIVI



Berla



Max con il proprio conduttore

Cani che grazie al loro fiuto eccezionale riescono a intercettare i pazienti affetti da covid: non è la scena di un film di fantascienza ma il risultato di una sperimentazione iniziata ad aprile e ancora in corso tra l'**Università degli Studi di Milano** e il **Centro cinofili dell'Arma dei Carabinieri**

L' iniziativa è partita dal servizio veterinario del **Comando interregionale carabinieri Pastrengo** a **Milano** in collaborazione con la professoressa **Maria Rita Gismondo**, Direttore Responsabile del reparto Microbiologia clinica, Virologia e Diagnostica Bioemergenze dell' **Ospedale Luigi Sacco di Milano**

Berla e **Max**, due pastori tedeschi - tre anni e mezzo lei, due anni e mezzo lui - sono stati addestrati fiutando garze impregnate di sudore, prelevato a persone affette da Covid-19 e a soggetti già risultati negativi al tampone molecolare. Contando sulle capacità olfattive degli animali addestrati nel distinguere gli odori, i due cani sono stati indotti a fiutare i pazienti infetti. L'addestramento si è svolto in un'area interna dell'Ospedale L. Sacco, priva di possibili distrazioni e soprattutto esente da potenziali fonti di contaminazione olfattiva.

“Nelle varie fasi dell'addestramento, ad ogni paziente è stato eseguito un doppio prelievo, per consentire la ricerca in parallelo da parte di ciascun cane”, ha spiegato **Carlo Alberto Minniti** del servizio veterinario dei Carabinieri. “Da aprile a ottobre 2021, sono stati utilizzati 427 campioni di sudore, appartenenti a 127 pazienti, di età compresa tra i 21 e gli 86 anni.

Realizzata la fase dell'

imprinting

olfattivo dei due cani, si è passati alla terza fase, le prove su individui positivi al Covid-19 presso

l'Hub tamponi dell'Ospedale L. Sacco. Grazie al loro superfiuto i cani riconoscono il paziente covid ancora prima del test, e lo segnalano sedendosi vicino a loro".

E' la prima volta che si hanno questi risultati in Europa", ha aggiunto la virologa **Maria Rita Gismondo**. "E' auspicabile immaginare non ovviamente una sostituzione agli strumenti che abbiamo, ma un ottimo aiuto e supporto alla sanità pubblica ovunque vi siano ingressi di masse di persone", ha proseguito la Gismondo.

I cani anticovid non sostituiranno dunque i test, ma potranno essere impiegati negli aeroporti, nelle manifestazioni, agli ingressi degli stadi e ai concerti, permettendo un riconoscimento immediato di chi è asintomatico a costi limitati e soprattutto in *real time*, a garanzia della salute e della sicurezza di tutti.

Fonte: Goffredo Palmerini